

CAPITOLO I

La nascita della Confraternita.

Il 21 Maggio 1777 veniva chiesto a Re Perdi
nando IV il regio assenso alla fondazione della Con
fraternita delle Stimmate di S. Francesco d' Assisi
 in Bagnara Calabria, provincia di Reggio Cal., nella
 chiesa di S. Nicola^{IO}. Il Decreto di fondazione dice:
 " Ferdinanudus quartus Dei Gratia Rex, utriusque Si
ciliae, et Hierusalem, Infans Hispaniarum, Dux Par-
mae, Placentiae et Castri, ac Magnus Princeps Haere
ditarius Haetruriae-Reverendis in Christo Patribus
quibuscumque Archiepiscopis, Episcopis, Vicariis, Cle
ris, Capitulis et aliis Ecclesasticis, et religiosis
personis totius huius Regni, et signant Die coesis.

nota IO - Dal Decreto di fondazione del 1710 della
 Confraternita delle Stimmate di S. Francesco unifi-
 cata l'II -3 -1778 con quella di SS. Imm. in Bagnara.

Illustribus quoque notabilibus, quibuscumque Baroni-
 bus titulatis, Gubernatoribus, Auditoribus, Capita-
 neis, Assessoribus, Sindacis, Clericis, Universitatibu-
 s et aliis quibuscumque Personis et Officialibus qua-
 cumque auctoritate et potestate fundendis seu
 eorum locumtenentibus, et substitutis ad quos seu
 quem presentes pervenerint, vel fuerint quomodolibet
 presentatae (a).

(a) - ^{Agl} Arcivescovi, ai Vescovi, ai Vicari, al clero,
 ai Capitoli, e agli altri ecclesiastici e a perso-
 ne religiose di tutto questo regno, soprattutto di
 tutte le diocesi e anche degli illustri rispettabi-
 li Baroni titolati e non titolati, ai Governatori,
 ai Capitani, alle Autorità, agli Assessori, ai
 Sindaci, al Clero, di ogni luogo e a tutte le altre
 persone ed ufficiali di qualsiasi autorità e podestà
 e a coloro che fanno le loro veci e ai sostituti e
 a tutti coloro ai quali sarà pervenuta la presente
 e avranno avuto conoscenza in qualsiasi modo della
 presente. I fedeli devoti la nostra grazia e la buo-
 na volontà per parte degli infrascritti supplicanti
 presentiamo alla Maestà nostra l'infrascritto memo-
 riale: con la relazione fatta dal nostro Reverendo
 Cappellano Maggiore del tenore seguente:

fidelibus devotis, dilectis nostram et bonam voluntatem nuper pro parte infrascriptum memoriale: cum Relatione facta per Reverendum nostrum Regium Cappellanum Maiorem tenoris sequentis."

Il nome di Bagnara era dovuto all'esistenza di certe acque termali celebrate nell'antichità con lo appellativo di Balnearia in sostituzione di quello primitivo Balarus. Fino al 1464 il paese era rimasto infeudato al Monastero di S. Maria di Messina, e da allora fino al 1806, data dell'eversione della feudalità, ai Ruffo i quali fin dal 1603 avevano avuto il titolo di Duca e la facoltà di istituire un Priorato dell'ordine di Malta come " Ius patronato " della famiglia. L'amministrazione francese al comando del Generale Ghanpionnet la considerò " luogo " includendola nel governo di Scilla dove rimase anche quando venne dichiarato Comune . A questo Comune

nel 1811 fu agganciato il villaggio di Pellegrina e nel 1816 quello di Solano . Nel 1832 Bagnara veniva separata da Scilla ed elevata a Capoluogo del circondario ^(II). Col passare degli anni si ebbero diverse sistemazioni del territorio che comportarono varie modifiche ora includendo ora escludendo i paesi che ne facevano parte. Oggi il territorio é di Kmq 24,68 ed é compreso tra quello di Melicucca, S. Eufemia, Scilla e Seminara. Posta su uno sperone roccioso a 50 m di altezza, s'affaccia direttamente sullo Stretto di Messina godendo di un bellissimo panorama soprattutto dalla parte del mare che guarda la Sicilia. La cittadina é divisa in due parti: quella antica, situata nell'azona alta del paese, e quella moderna che sta sviluppandosi seguendo la costa. Il Comune di

nota II - Gustavo Valente, Dizionario dei luoghi della Calabria I° Vol. edizione Frama's, Chiaravalle C. anno 1973 pagg. 82-86

Bagnara comprende: Bagnara Calabria, avente il più alto numero di abitanti, Pellegrina, Covala, Masseria Latella, Campo, Masseria, Ceramida, Paritano, Solano Inferiore. La storia di questo paese é purtroppo anche storia di terremoti: tutti quelli che si abbatterono nel territorio infatti furono tremendamente catastrofici; in particolare quello del 1783 che proprio a Bagnara fece il maggior numero di vittime calcolate da 3331 a 4819 con i danni più rilevanti valutati in 600.000 ducati. Come dice Cesare Molé " il terremoto del 1783 fu spaventoso e forse determinò notevoli modifiche nell'assetto dei luoghi e nel corso dei fiumi " ^{I2}. Subito dopo questo terremoto il Governo Borbonico, constatando la necessità di aiutare la popolazione danneggiata, pensò di espropriare i

nota I2 - Cesare Molé, Gimignano, Storia e Fede, stampato nella tipografia Silipo, Lucia anno 1976 pag.II

beni istituendo La Cassa Sacra, e per questo motivo furono dati pieni poteri al Generale Pignatelli da Napoli. Tali misure non furono risolutive in quanto non fecero che impoverire il clero dei suoi beni a vantaggio dei latifondisti e notabili^{I3}. A tal proposito Luigi Renzo così s'esprime: " per amministrare i beni sequestrati alla Chiesa fu istituita la Cassa Sacra con l'intento di mettere in commercio le ricchezze e le vaste estensioni di terre possedute dagli ecclesiastici. L'iniziativa, però, per vari motivi non diede i frutti sperati tanto che il 30/I/1796 venne disciolta. La politica di incamerazione dei beni della Chiesa anziché andare a beneficio dei contadini, finì per ingrassare il patrimonio terrie-

I4

ro dei grandi proprietari". Seguirono altri terremoti ed in particolare quelli del 1894 e del 1908 che ben poca cosa lasciarono dell'antica Bagnara ad eccezione di alcune postazioni difensive poste sul mare e chiamate Torrette e un castello restaurato diverse volte per poter sopravvivere.

Comunque sia se inerte e succuba dovette restare il bagnarese all'evento soprannaturale del terremoto che distruggeva con le cose, ogni opera d'arte, una sorte diversa fortunatamente toccò alle istituzioni, in particolar modo le Confraternite, che dai loro alberi ad oggi, nonostante vari eventi catastrofici, grazie

nota I4 - Luigi Renzo Storia e folklore della Congrega di Campana, stampato nel mese di Giugno 1978 nello stabilimento tipog. Frama Sud S.p.A. di Chia-ravalle C. pag. 22.

La notizia trova conferma in : Commadoro P. E. La diocesi di Squillace attraverso gli ultimi Sinodi 1754, 1774, 1889. Vibo Valenzia CZ 1975, pag. 110

al fervido culto religioso dei fedeli continuarono
la loro attività. Le più antiche Confraternite, risa-
lentate al periodo in cui Bagnara faceva parte del comu-
ne di Scilla, sono: quelle dello Spirito Santo e quel-
la di S. Rocco erette nel principio del 1500. Altre
Confraternite sono: quella del Carmine che ha il mag-
gior numero d'iscritti ed una chiesa decorata da
stucchi di maestranze della fine del secolo XVIII e
del periodo neoclassico. La Confraternita del Rosari-
o, con una chiesa completata nel 1919 in stile ecclet-
tico con influenze romaniche con una scultura del '500
raffigurante il Padre Eterno sulle nuvole, una colon-
na scolpita con motivi bizantini, classici e gotici
e una tela del '600 e infine la Confraternita delle
Stimate di S. Francesco d'Assisi con la chiesa di

nota 15 - Can. Giovanni Minasi, Notizie Storiche del-
la città di Scilla, ed. Parallelo 38 Reggio Cal.

di S. Maria degli Angeli che essendo stata la più col

pita dai terremoti é stata rifatta diverse volte e

per^{I6}tanto ha una architettura quasi moderna. Questa

chiesa viene identificata anche con i nomi originari

di chiesa dell'Immacolata o chiesa delle Stimmate

di S. Francesco d'Assisi. ^{I7}Fondatore di detta chie

sa era stato nel 1750 il Cardinal Antonio Maria

^{I8}Ruffo. Nato a Bagnara e figlio di nobile famiglia

già da piccolo intraprese gli studi sotto la guida

dei Frati Cappuccini dello stesso paese, dimostrando

particolare interesse per la religione e il diritto.

All'età di 12 anni si trasferì a Roma su interessamen

to dello zio paterno Cardinale Tommaso Ruffo che due

anni dopo lo fece entrare nello aristocratico Colle-

nota I6 - Gustavo Valente op. cit. Pag. 6.

nota I7 - Dal Verbale del 25 Genn. 1946 pag. 35

nota I8 - V. Mezzatesta, Il Cardinale A. M. Ruffo
di Bagnara Cal. in Studi Meridionali anno XII 1979
fasc. I Gennaio - Marzo pagg. 95- 100.

gio Clementino di Roma, dove ebbe modo di approfondi-
re ed ultimare gli studi, giudicati lusinghieri dai
docenti. Iniziò la carriera prelatizia nel 1716, con
la nomina di Vice Legato a Ravenna per l'assenza del
Legato titolare. Nel 1720, sempre per opera del Papa
Clemente XI, viene inviato a Malta in qualità di in-
quisitore e come pacificatore tra il sovrano ordine
Gerosolomitano e la Repubblica di Genova, opera che
molti anni prima era stata intrapresa dallo zio.

Nel 1729 Benedetto XIII gli conferì la carica di Pre-
sidente del Tribunale della "Crascia" (a). Nel 1743
Clemente lo promosse Presidente del Tribunale Ecclesi-
astico della Sacra Romana Rota. Riceve il titolo car-

(a) Crascia, era l'insieme dei regolamenti e disposi-
zioni che disciplinavano l'importazione, la esporta-
zione, l'acquisto e la vendita delle derrate alimenta-
ri, degli oli, dei grassi e delle carni indispensabili
alle popolazioni degli stati della chiesa.

dinalizio dal Pontefice Benedetto XIV, a poca distanza di tale carica cominciò ad essere affetto da alcuni mali tra cui la podagra che a quei tempi era incurabile. Su consiglio dei medici decise di tornare al paese natio. Imbarcatosi da Anzio e sbarcato a Puntapezzo raggiunse Bagnara il 22 Luglio 1752. Morì il 3 Febbraio 1753 e fu tumulato nella chiesa dei Cappuccini. I motivi ispiratori della Congrega erano quelli generali, propri di tante confraternite: la promozione della fede, della vita cristiana, del culto divino e delle opere di carità. Le regole vennero approvate, con il beneplacido del Re di Napoli, Ferdinando IV dal Reverendo Cappellano Maggiore in data 21 Mag-

Nota 19 - Da quanto si rileva dalla lettera inviata dal Padre Spirituale della Congrega Antonio Giuffré all'Arcidiocesi di Reggio Cal. perché fosse trasmessa alla sede vaticana. L'epistola è conservata presso la sede della Confraternita.

gio 1777²⁰. La storia della famiglia dei Ruffo si accompagna alla storia della Calabria. Le notizie sulla sua origine si riportano all'anno 1000, come appare dalla Cronaca cassinese che riferisce di una alleanza tra l'Imperatore di Costantinopoli, i Ruffo ed i Giuliano per recuperare Puglia e Calabria. Il ramo di Bagnara si staccò da quello di Sinopoli con Esaù Ruffo, che ebbe dai sovrani Aragonesi nel 1484 la conferma del Governo di Bagnara, su cui Carlo Ruffo ottenne il titolo di Duca nel 1603²¹. Dopo il terremoto che nel 1783 distrusse la chiesa di S. Nicola che apparteneva alla Congrega delle Stimate di S. Francesco, i Pa-

nota 20 - Il Decreto di Erezione con lo Statuto dove sono contenute le regole del suo fondatore si trova presso l'archivio della Congrega. E' un manoscritto di II pagine non numerate e comprende anche l'atto notarile redatto dal Notar Borruto il 20 maggio 1857.

nota 21 - Renato Orefice, l'archivio privato dei Ruffo Principi di Scilla - Fausto Fiorentino Editore.

ari Cappuccini che avevano anche la direzione della
 Congrega di S. Maria Immacolata pensarono di unificar
 le due associazioni abbinando i titoli e chiamando
 pertanto la nuova Confraternita " della Stimmate di
 S. Francesco e di Maria SS. Immacolata. Lo scopo era
 sostanzialmente l'elevazione morale degli iscritti
 ed il suffragio per le anime dei confratelli defun-
 ti . Tutto ciò veniva ribadito nei nove punti del pri

22
 mo Statuto, mentre veniva esclusa qualsiasi altra moti

23
 vazione sia politica che amministrativa . Dal momen

to che la Congregazione, non poteva possedere beni

immobili doveva mantenersi con il contributo degli

nota 22 - "Devono tutti in ogni Domenica mattina e fe-
 ste di precetto radunarsi in Congregazione al suono
 della campana ove si reciteranno alcune preci (pre-
 ghiere) l'atti cristiani, alcuni Pater in onore del
 Santo(...) lo spiega (spiegazione) dell'evangelo e
 udiranno poi la Santa Messa". Cap. I dello Statuto.

nota 23 - " Devono tutti frequentare la Congregazio-
 ne nei tempi stabiliti, star con devozione e comuni-
 carsi una volta al mese. Il Priore ammonirà l'inos-

24
iscritti .

segue nota 23 - servante la I volta in segreto, la II° in pubblica Congregazione e la terza li dia la peni-
tenza, chi puoi (poi) mancherà di venirvi tre volte
successive senza legittimo impedimento colla maggio-
ranza dei voti segreti dei fratelli cui tutti staran-
no fando pena di essere cassati (cancellati) e mandati
lo facci cassare dalla tabella. Cap. secondo dello
Statuto. L'articolo prosegue, "devono tutti in morte
di qualche confratello associarlo fino al luogo della
sepoltura, farli le spese delle esequie (esequie) dirli
(dirgli) una terza parte del Rosario e nel dì dei mor-
ti i soliti funerali.

nota 24-"Che la predetta Congregazione non possa fare
acquisti essendo compresa nella legge di ammortizzazio-
ne e siccome l'esistenza giuridica di detta Congrega-
zione comincia dal dì dell'impartizione del Regio as-
senso nella fondazione, e nelle regole così restano il-
lese le ragioni delle parti, per gli acquisti fatti
precedentemente dalla medesima, come corpo illecito,
ed incapace, il tutto a tenore del Regal Di Dispaccio
del 29 Giugno del passato anno 1776. Cap. I° seconda
parte dello Statuto di fondazione.